

DOMANDA, OFFERTA E TEORIA DEL PREZZO

Domanda

La quantità di bene che il consumatore è disposto ad acquistare in un dato momento a un dato prezzo rappresenta la **domanda individuale** di quel bene. La somma delle domande individuali costituisce la **domanda collettiva** del bene. La domanda è funzione di:

- 1 Prezzo del bene (p_n)
- 2 Prezzo degli altri beni ($p_1 \dots p_{n-1}$)
- 3 Reddito del consumatore (Y)
- 4 Gusti (o preferenze) del consumatore (G)
- 5 Pubblicità (P).

In simboli:

$$D_n = f(p_n, p_1 \dots p_{n-1}, Y, P)$$

Le quantità domandate ai vari prezzi costituiscono la *scheda di domanda* (individuale e collettiva). Le schede di domanda dicono che la quantità domandata di un bene tende a diminuire all'aumentare del suo prezzo per cui possiamo formulare la *legge della domanda* secondo la quale, *coeteris paribus*, l'andamento della domanda di un bene è inversamente proporzionale all'andamento del suo prezzo ed è rappresentato da una curva discendente verso destra. Non è possibile sviluppare una teoria della domanda e del prezzo che consideri nel contempo le variazioni della domanda al variare dei prezzi, del reddito e dei gusti. Per ovviare a tale difficoltà, facciamo ricorso ad un espediente (clausola *coeteris paribus*), che consente, di volta in volta, di considerare costanti tutte le variabili indipendenti della relazione funzionale ad eccezione di una.

Tra gli altri fattori dai quali dipende la domanda di un bene rivestono particolare interesse il caso della domanda funzione del reddito del consumatore e del prezzo degli altri beni. Un aumento del reddito comporta, in genere, un aumento del consumo e, quindi, della domanda di beni e servizi per cui la quantità domandata del bene n è funzione diretta del reddito Y . Ne deriva che, in questo caso, la curva di domanda ha un andamento crescente verso destra.

In altri casi, un aumento del reddito non dà luogo a variazioni della domanda, come nel caso in cui il desiderio del consumatore nei confronti di un bene sia completamente soddisfatto (*beni di prima necessità*, es. il sale da cucina). In questo caso, il bisogno è già stato del tutto soddisfatto dal consumatore in corrispondenza del precedente livello di reddito. Un ulteriore aumento del reddito comporterà un aumento della domanda di beni di lusso e una diminuzione della quota dei beni di qualità migliore o di prima necessità (legge di E. Engel, 1821 - 1896). E ancora un aumento del reddito oltre un certo livello, può dar luogo alla diminuzione della domanda di alcuni bene (cd *beni inferiori* o *poveri*), quando l'aumento del reddito comporta il passaggio dal consumo di beni di cattiva qualità (pane nero) a beni di qualità migliore (pane bianco).

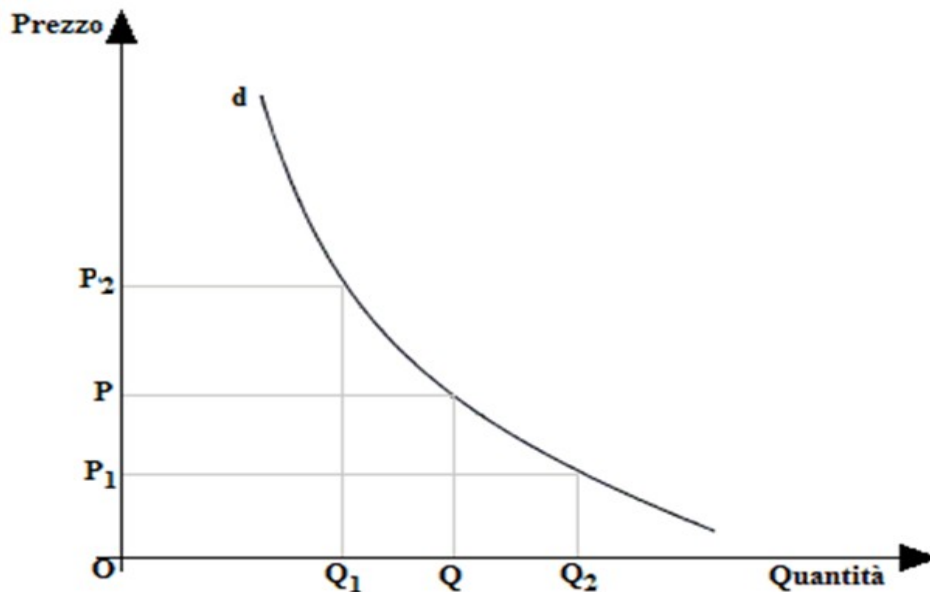
Con riferimento alla relazione intercorrente tra domanda di un bene e il prezzo degli altri beni, la diminuzione del prezzo di un bene può causare:

- a) L'aumento della domanda di un secondo bene (*beni succedanei* o *competitivi* o *rivali* o *concorrenti*) come il burro e la margarina, il vino e la birra). In tal caso, la domanda di un bene è funzione diretta del prezzo del bene succedaneo: se aumenta il prezzo del burro, fermo restando il prezzo della margarina, con ogni probabilità la domanda di margarina tenderà a crescere.
- b) L'aumento della domanda di un secondo bene (*beni complementari*) come nel caso dei trasporti automobilistici e dei trasporti ferroviari. In tal caso, la domanda di un bene è funzione inversa del prezzo dell'altro bene: se aumenta il prezzo della benzina i consumatori ridurranno l'uso delle automobili e faranno un maggior ricorso ai trasporti ferroviari.
- c) Può lasciare invariata la domanda di un secondo bene.

Lo studio dell'andamento della domanda di un bene rispetto ai gusti del consumatore e al ruolo esercitato dalla pubblicità, invece, rientra più nel campo di analisi della sociologia economica e della psicologia che in quello della teoria economica.

Grafico 1

CURVA DI DOMANDA DEL BENE N IN FUNZIONE DEL PREZZO DEL BENE N



Ciascun singolo punto della curva di domanda indica una singola combinazione prezzo – quantità.

La domanda collettiva o di mercato risulta influenzata da altri due fattori oltre a quelli già citati: l'ammontare della popolazione e la distribuzione del reddito tra le famiglie. La crescita della popolazione aumenta il numero di individui che necessita di cibo, di vestiario, di abitazioni, ecc. e, quindi, la popolazione, così come una redistribuzione del reddito in termini di maggior equità determina un aumento della domanda. Mutamenti della popolazione e della distribuzione del reddito costituiscono altri fattori esogeni che influenzano la domanda.

Elasticità della domanda

Per *elasticità della domanda* si intende il rapporto tra la variazione percentuale della quantità domandata e la variazione percentuale del prezzo. Essa misura la reattività della domanda alla variazione del prezzo:

$$\epsilon_D = \text{Variazione \% nella quantità} / \text{variazione\% nel prezzo}$$

L'elasticità assume sempre valori negativi dato che le variazioni della domanda e del prezzo hanno sempre direzione (segno) opposta. Tuttavia, per comodità, l'elasticità viene espressa in valori assoluti a prescindere dal segno.

Tabella 1

TIPOLOGIA DELL'ELASTICITÀ DELLA DOMANDA

Intensità dell'elasticità	Descrizione	Terminologia
Zero	La quantità domandata non varia al variare del prezzo	Domanda rigida
Maggiore di 0 ma minore di 1	La quantità domandata varia ma in misura percentuale inferiore a quella del prezzo	Anelastica
Uno	La quantità domandata varia in misura percentuale uguale a quella del prezzo	Elasticità unitaria
Maggiore di 1 ma minore di infinito	La quantità domandata varia ma in misura percentuale superiore a quella del prezzo	Elastica
Infinito	I consumatori acquistano tutta la quantità disponibile a un certo prezzo e niente ad un prezzo anche leggermente superiore	Infinitamente elastica

L'elasticità rispetto al prezzo dipende da molti fattori come il reddito, le abitudini del consumatore, la disponibilità di succedanei, ecc. Per accertare se la domanda è rigida o meno è sufficiente calcolare la spesa complessiva dopo la variazione intervenuta nel prezzo: se la spesa complessiva è minore la domanda è elastica, se la spesa complessiva è maggiore la domanda è rigida, se la spesa complessiva rimane invariata la domanda è unitaria.

Il coefficiente di elasticità può essere calcolato anche rispetto al reddito ed è dato dal rapporto:

$$e_r = \text{variazione \% della quantità domandata} / \text{variazione \% del reddito.}$$

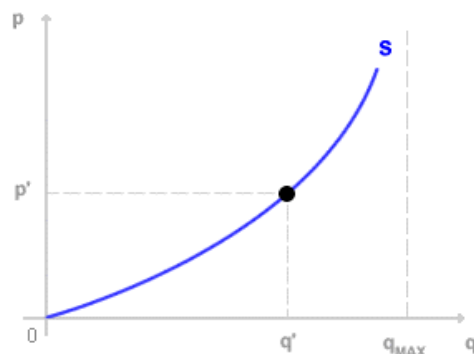
Se un aumento del reddito del 5 per cento ha determinato un aumento della domanda di generi alimentari e di bevande del 2 per cento, il coefficiente di elasticità sarà uguale a 0,4.

Offerta

L'*offerta* è la quantità di bene o servizio che un produttore è disposto a vendere a un determinato prezzo (**offerta individuale**). La somma delle offerte individuali costituisce l'**offerta collettiva** del bene. La rappresentazione grafica dell'offerta è data da una curva crescente verso destra dalla quale si evince che l'offerta è funzione diretta del prezzo del bene.

Grafico 2

CURVA DI OFFERTA



L'andamento dell'offerta viene rappresentato con una curva; sull'asse delle ascisse sono indicate le quantità e sull'asse delle ordinate sono indicati i prezzi.

Prezzo e offerta sono correlati in modo diretto. In corrispondenza di un certo prezzo (p_1) la curva sale verso l'alto in coincidenza con prezzi ancora superiori ma non si sposta molto verso destra. Questo perché, pur aumentando il prezzo, non può essere immessa sul mercato una quantità superiore a quella esistente. Inoltre, in corrispondenza di un prezzo pari a zero, l'offerta è uguale a zero ma potrebbe anche essere superiore a zero qualora i produttori desiderassero liberarsi del bene perché deteriorabile, ingombrante o anche per scopi pubblicitari. Quando il prezzo di mercato aumenta, il produttore offre una maggior quantità di bene: Ad esempio, a fronte di un aumento del prezzo delle carote, un agricoltore aumenta la produzione riducendo la superficie coltivata a cavolini di Bruxelles o mettendo a coltura nuove terre anche meno fertili.

L'offerta dipende da una serie di fattori che costituiscono la funzione di offerta:

$$S_n = f(p_n, p_1 \dots p_{n-1}, F_1 \dots F_m, G, T)$$

Dove:

S_n è l'offerta del bene n

p_n è il prezzo del bene n

$p_1 \dots p_n$ è l'espressione sintetica del prezzo di tutti gli altri beni

$F_1 \dots F_m$ è l'espressione sintetica del prezzo dei vari fattori produttivi

G esprime le preferenze dei produttori

T è lo stadio di progresso raggiunto dalla tecnica produttiva.

Anche il comportamento della curva di offerta viene studiato *coeteris paribus* soprattutto in relazione al prezzo del bene.

L'offerta può essere **elastica** o **rigida**. Nel primo caso, ad una variazione del prezzo corrisponde una variazione della quantità offerta, più precisamente l'indice è > 1 . Al contrario, l'offerta è rigida quando non varia al variare del prezzo e più precisamente l'indice è < 1 .

Nel periodo breve, la quantità offerta può oscillare da zero a tutta la quantità esistente sul mercato. Entro questi limiti, al variare del prezzo può corrispondere una variazione dell'offerta, che risulta particolarmente elastica per i beni conservabili (metalli, cotone). Per i beni deperibili l'offerta coincide con tutta la quantità esistente sul mercato indipendentemente dal prezzo per cui l'offerta risulta rigida (verdura, fiori).

La misura dell'elasticità dell'offerta è data dal rapporto tra la variazione percentuale della quantità offerta e la variazione percentuale del prezzo. In simboli:

$$E_s = \Delta\% S / \Delta\% P$$

Data una variazione percentuale della quantità offerta pari al 3 per cento e una variazione percentuale del prezzo pari al 5 per cento, l'elasticità dell'offerta sarà pari al 0,6. L'elasticità dell'offerta dipende dal costo sostenuto dalle imprese per aumentare o ridurre la produzione, per entrare sul mercato o per uscirne e dal tempo occorrente per queste operazioni.

Prezzo di equilibrio

Il punto nel quale le curve di domanda e di offerta si intersecano si chiama *punto di equilibrio* al quale corrisponde la quantità scambiata Oq e il prezzo Op . Per ogni bene, in un determinato momento, esiste un solo prezzo detto *prezzo di equilibrio* capace di uguagliare quantità domandata e quantità offerta.

Come si forma il prezzo di equilibrio? Ipotizziamo che, in un certo momento, il prezzo sia superiore rispetto a quello di equilibrio, ad esempio sia pari a Op' . La quantità offerta in corrispondenza di questo prezzo è Oq' di gran lunga superiore alla quantità domandata Oq . Le imprese, per evitare di trovarsi con gran parte dei propri prodotti invenduti, saranno disposte a vendere a prezzi più bassi. Si avrà, quindi, un calo dei prezzi fino a che la domanda e l'offerta non si eguaglieranno nuovamente nella quantità di equilibrio Op^* . In maniera analoga se il prezzo di mercato, in un dato momento, è inferiore rispetto a quello di equilibrio, ad esempio è pari a Op' la quantità offerta in corrispondenza di questo prezzo è Oq inferiore rispetto alla quantità domandata Oq' . I consumatori, per poter avere i beni in questione saranno disposti a pagarli ad un prezzo superiore.

Si avrà così un aumento dei prezzi fino a che la domanda e l'offerta non si eguaglieranno nuovamente alla quantità Oq_x e al prezzo Op_x . In altre parole, esistono meccanismi automatici che, attraverso il gioco di domanda e offerta, assicurano il raggiungimento del prezzo di equilibrio.

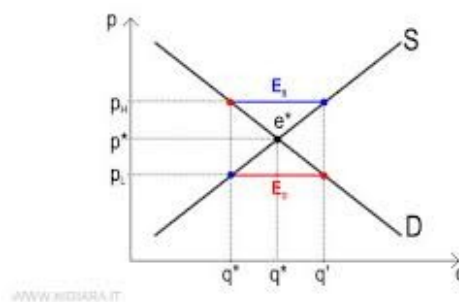
Il prezzo di equilibrio così determinato è relativo al periodo breve. Con riferimento al fattore tempo in economia distinguiamo il:

- a **Periodo breve**, arco di tempo limitato durante il quale la quantità di qualche fattore produttivo (almeno uno, di solito il capitale) non può variare. Dato che nel periodo breve la capacità produttiva non può essere aumentata, i prezzi sono influenzati prevalentemente dalle variazioni della domanda.
- b **Periodo lungo** durante il quale la quantità dei fattori produttivi impiegati può variare. Nel periodo lungo, invece, in seguito all'adeguamento dell'offerta, i prezzi sono influenzati soprattutto dal costo di produzione.
- c **Periodo lunghissimo** durante il quale cambiano le tecniche disponibili per produrre i beni esistenti e diventano disponibili prodotti nuovi e varia la natura dei fattori produttivi soprattutto del lavoro.

La durata effettiva di tali periodi non è determinabile a priori ma deve essere valutata di volta in volta settore per settore.

Grafico 2

IL GIOCO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA



Il produttore offre tutta la quantità che produce fino a quando il costo di produzione rimane inferiore o almeno uguale al prezzo di mercato. Anche in questo caso, l'aumento del prezzo fa aumentare la quantità offerta e la diminuzione del prezzo fa diminuire la quantità offerta.

Grafico 3

PREZZO DI EQUILIBRIO

